

LE CRITICHE CHE DANNO FASTIDIO E L'ACCUSA AL "FATTO": VILIPENDIO

LE TELEFONATE DI MANCINO, LA REGIA DEL GOVERNO LETTA E L'IPOTESI GRAZIA A B. SU "REPUBBLICA" NUOVA PUNTATA DELLA CAMPAGNA CONTRO CHI DÀ NOTIZIE SUL COLLE

di Paola Zanca

Sono "ondate di vilipendio", "deplorabili" e "disgustose". È "spirito antirepubblicano", "disprezzo istituzionale". Lo diffonde "una galassia ostile" formata da "miasmatiche pulsioni di destra e di sinistra". Ci sono i 5 Stelle, c'è la Lega, c'è Forza Nuova, ci sono gli euroscettici, gli ex magistrati in cerca di potere e soprattutto c'è *Il Fatto Quotidiano*, "portabandiera" della "ideologia distruttiva che ha preso per obiettivo sacrificale la specchiata figura di Giorgio Napolitano". Sostiene Mario Pirani - editorialista di *Repubblica*, già funzionario del Pci, politologo, economista, Cavaliere di Gran Croce - che andrebbero tutti "perseguiti penalmente": ci vorrebbe la "richiesta del ministro della Giustizia", ma non succede nulla, perché il Presidente "si è abituato", lascia correre, è "reticente". Eppure - è la tesi di Pirani sul quotidiano di ieri - gli attacchi "smodati" e "continui" che riceve sono attacchi alla Costituzione stessa: criticare si può, ma con "ben diverse manifestazioni di pensiero" da quelle che negano "prestigio, rispetto, fiducia".

L'ACCUSA è piuttosto esplicita e per la prima volta arriva a sostenere una rilevanza penale delle critiche al Colle. Ma di certo non è nuovo lo spirito che la anima. I rapporti tra *Il Fatto* e Napolitano sono tesi praticamente da dieci giorni dopo la nascita del nostro quotidiano. L'appello a non firmare lo scudo fiscale (è dell'ottobre 2009) riceve la bolla quirinalizia di "mistificazione costituzionale". Così come l'anticipazione sul "lodo Ceccanti" - una sorta di scudo proposta dal senatore Pd - ridotta al rango di notizia "ridicolmente ma provocatoriamente calunniosa". E ancora le interferenze del Colle

nella mozione sulla Libia: "Imbastite in una polemica dai toni provocatori" dal "vicedirettore del *Fatto*". Ma tutto è precipitato un anno e mezzo fa, con la morte di Loris D'Ambrosio, il consigliere giuridico del Quirinale stroncato da un infarto a luglio del 2012. *Il Fatto* lo aveva intervistato qualche settimana pri-

responsabile di insinuazioni e di escogitazioni ingiuriose". La "campagna" porta la firma del *Fatto*, praticamente l'unico giornale a dare voce alle domande dei pm palermitani sulle telefonate di Mancino al Capo dello Stato. Da quel giorno, i riferimenti espliciti al nostro giornale si sono fatti via via più frequenti.

critiche all'attuale Capo dello Stato); un'altra c'è l'ipotesi di grazia a Silvio Berlusconi ("Solo *il Fatto Quotidiano* - scriverà un comunicato del Colle - crede alle ridicole panzane come quella del 'patto tradito'").

MA MAI, fino a ieri, si era arrivati a parlare di vilipendio. Anzi, quando la Procura di Nocera Inferiore, nel maggio scorso, indaga su 22 commentatori che sul blog di Beppe Grillo hanno scritto "frasi ingiuriose" contro il Presidente, è lo stesso Napolitano a ricordare che lui non ha nessun ruolo in quell'incriminazione e che il Parlamento ha la piena sovranità per abolire quel reato. Grillo lo chiese in un post e "per la prima volta nella storia del blog" quelle righe furono chiuse ai commenti "per evitare denunce a chicchessia". Proposte per la fine del vilipendio depositate in Parlamento ce ne sono. Ma non sembrano le Camere delle (furono) larghe intese quelle più inclini a discutere degli "affronti" al Quirinale. Ogni volta che dai banchi dell'opposizione si sono levate critiche, i presidenti di Montecitorio e palazzo Madama sono intervenuti in maniera piuttosto ferma. Ha cominciato Pietro Grasso con il senatore M5S Nicola Morra ("Non sono ammessi riferimenti al Capo dello Stato". Morra: "Lo cito". Grasso: "Non può citarlo"); poi è toccato a Laura Boldrini zittire il deputato M5S Andrea Colletti che aveva nominato "Re Giorgio I". "Lei sa che non può chiamare in ballo il Presidente della Repubblica", disse la Boldrini. Colletti: "Lo chiamerò l'Innominabile". L'aula si levò in difesa del Capo dello Stato. L'ennesima nota gelò il dibattito: "Semplicemente ridicolo è il tentativo di far ritenere che il presidente della Repubblica aspiri a non essere nominato o citato in modo appropriato nelle corso delle discussioni in Parlamento".

LAURA BOLDRINI

'Lei sa che non può chiamare in ballo il presidente della Repubblica', la presidente della Camera contro il deputato M5S Colletti



Laura Boldrini LaPresse



Beppe Grillo LaPresse

BEPPE GRILLO

'Per la prima volta nella storia del blog chiudo i commenti per evitare denunce a chicchessia' Così il leader M5S dopo l'indagine su alcuni utenti 'ingiuriosi'

ma, a proposito delle telefonate di Nicola Mancino al Colle in merito all'inchiesta della Procura di Palermo sulla trattativa Stato-mafia. Napolitano dà notizia del decesso del suo fidato collaboratore e nello stesso comunicato esprime "rammarico per una campagna violenta e ir-

Una volta nel mirino c'è la "data di scadenza" al governo (il comunicato del Quirinale bacherà la nostra Silvia Truzzi, colpevole di averne parlato in un'intervista a Barbara Spinelli, anche lei editorialista di *Repubblica* e vittima degli strali del fondatore Eugenio Scalfari per le